

VIAGGIO IN CAMARGUE (Francia) dal 24 al 29 Aprile 2007

Famiglia Bonetto

Dario, Daniela e la nostra bimba Alice.

ALICE NEL PAESE DEL VENTO

Evviva, finalmente io e Daniela riusciamo ad avere contemporaneamente qualche giorno di ferie. Alice ha quasi 6 anni e voglio provare a coinvolgerla in un viaggio "culturalfotografico".

Un solo dubbio mi attanaglia....Alice si stuferà? Inizierà a dire "voglio tornare a casa"

Bo!

La nostra meta è la Camargue: un'immensa pianura di stagni e di paludi, di lagune e di lunghe spiagge sabbiose, dove il Mediterraneo si confonde con il delta del fiume Rodano.

Circa ottocento Km. quadrati protetti come Riserva Naturale dove cavalli bianchi, tori neri e fenicotteri rosa convivono in un mosaico di colori.

Gli spieghiamo cosa andremo a vedere: spiagge grandissime, fenicotteri rosa, tori e cavalli bianchi e alla paraola cavalli il suo volto si illumina "ma li posso accarezzare?"

E fatta, domani si parte.

25 APRILE 2007

Partenza da casa h 5,45 e visto che abitiamo in provincia di Torino, optiamo per il Colle del Monginevro.

Tappa d'obbligo a Briançon h 7,40 per gustare le baghette appena sfornate dalla panetteria di fronte al parcheggio.

Sosta Camper consentita.

Proseguiamo verso Savines le Lac, attraversiamo il lago di Serre Ponçon e a Sisteron imbocchiamo l'autostrada: direzione Aix en Provence – Marseille.

A metà strada tra Aix e Marsiglia deviamo verso Martigues – Port S^t Louis e ci dirigiamo verso le Bac de Barcarin per traghettare il Rodano sul suggestivo traghetto con attraversata che dura pochi minuti. (h 12,30)

Alice è entusiasta e si domanda perché sul fiume non c'è il ponte per attraversare.

Ci dirigiamo verso il paese di Salin de Giraud dove risiedono le Saline omonime che oltrepassiamo per pranzare sulla Plage de Piemanson. (h 13,30)

La spiaggia è vastissima e si estende per chilometri, è molto frequentata visto che si arriva in auto, ma basta camminare pochi minuti per trovarsi completamente soli.

Il Mistral sul bagnasciuga per fortuna non si fa sentire, l'acqua è fredda, ma alcuni bambini coraggiosi sono a mollo.

Note:

A Piemanson la spiaggia è così compatta che i camper possono parcheggiarvi tranquillamente.

Nel primo pomeriggio torniamo al bel vedere delle Saline.

L'affluenza al bel vedere è sempre alta. Molti pullman sono fermi nel parcheggio e il mercatino dei souvenir viene preso d'assalto.

Pochi minuti e la pace torna a regnare e ci troviamo soli ad ammirare un paesaggio quasi lunare.

Le vasche di decantazione dell'acqua marina sono asciutte e diverse scavatrici ne raschiano la superficie.

La luce è leggermente migliorata e si può provare a scattare alcune foto alle montagne di sale grezzo.

A metà strada tra la spiaggia di Piemanson e le Saline si può visitare LA PALISSADE "Maison de la Nature" dove con audiovisivi, diapositive, e visite guidate si va alla scoperta della fauna e della flora lagunare del Grande Rodano.

Ripartiamo verso Saintes Maries de-la-Mer, ammirando paesaggi mozzafiato dove specchi d'acqua si alternano ad ampie distese di erbe palustri e agli allevamenti di cavalli e di tori allo stato brado. Le specie di uccelli acquatici che si nutrono negli stagni sono tantissime e i fenicotteri rosa in questa stagione iniziano a sorvolare i cieli nella caratteristica formazione a Delta per raggiungere i siti di nidificazione che in questa Regione sono i più importanti d'Europa. All'inizio del paese è presente un'area Camper, una seconda area è quella verso la Plage de l'est dove è possibile proseguire su uno sterrato di un paio di chilometri verso la Digue à la mer. Oppure si può optare per il più comodo Camping de la Brise.

La città di Saintes Maries de-la-Mer si affaccia sul mare e la sua chiesa fortificata ospita nella cripta la venerata statua di Sara (Patrona dei Gitani) interamente coperta di preziosi broccati e gioielli.

Si narra sia approdata qui da Gerusalemme nel 18 d.c. su una barca senza vele e remi insieme alle due Saintes Maries: Maria Giacomina (sorella della vergine) e Maria Salomè (madre degli apostoli Giacomo il Maggiore e Giovanni).

L'origine della devozione a Sara da parte dei Gitani risale al 1496, data della scoperta delle reliquie della Santa. Questo avvenimento coincide, circa, con l'insediamento delle prime famiglie di Zingari in Camargue.

Due volte l'anno a maggio e ottobre i Gitani di tutto il mondo si danno appuntamento a Saintes Maries de-la-Mer per festeggiare con riti, danze, canti e processioni la loro patrona.

26 APRILE 2007

Sveglia alle ore 7,00 e alle 7,15 dopo aver scrutato il cielo, io e Daniela decidiamo le probabili mete della giornata.

Alice si sveglia e ci ricorda immediatamente la passeggiata sul pony promessa il giorno prima.

Facciamo colazione e ci spostiamo a nord tra i numerosi maneggi che costeggiano la strada.

Dopo diversi tentativi (scopriamo che i maneggi che tengono anche i pony sono pochissimi), ne troviamo uno con un pony già sellato.

Concordiamo il prezzo e briglie alla mano iniziamo il tour di mezz'ora, ma a metà percorso il pony si ricorda probabilmente che non aveva ancora fatto colazione e a testa bassa si dirige verso la riva erbosa della strada sterrata trascinando Daniela che manovrava con perizia le sue briglie.

Alice si spaventa, inizia a piangere e non ne vuol più sapere di rimanere in sella.

Mi avvicinando alla conduzione, ma l'animale si comporta allo stesso modo.

Alice si aggrappa alla mamma e solo dopo varie assicurazioni sulla bontà dell'animale che nel frattempo ha fatto uno spuntino rimonta in sella e così riusciamo a tornare alla scuderia.

Dopo la spesa, ci avviamo verso Aigues Mortes per visitare la Piccola Camargue.

Ci fermiamo per pranzare al piccolo porto di Le Grau du Roi .

Il mare convoglia in un canale direttamente nel cuore del paese e nel primo pomeriggio diversi pescherecci avvolti in una nuvola di gabbiani vi entrano per ormeggiare e selezionare il pescato.

I gabbiani, eccitatissimi dal pesce ributtato in acqua, fanno a gara per assicurarsi almeno un boccone.

Verso le 16,30 ci dirigiamo verso Port Camargue dove si trova Pointe de l'Espiguette, la spiaggia con le dune di sabbia.

E' possibile parcheggiare a ridosso delle dune, pagando un pedaggio che varia secondo del mezzo.

La spiaggia con la sabbia finissima è spettacolare. Le dune, sono davvero belle e con le loro incastellature di paletti di legno, sistemati per trattenere la sabbia che viene rimodellata continuamente dal vento, brillano al sole.

Senza questi paletti, la sabbia si disperderebbe e ricoprirebbe con il tempo qualsiasi tipo di vegetazione.

Sulla spiaggia il Mistral soffia alla grande, ma non mancano i bambini che si tuffano tra le onde. Alice non sta più nella pelle, toglie scarpe e calze, si arrotola i pantaloni e inizia a correre lungo il bagnasciuga.

Daniela è infreddolita, nonostante maglione e giacca per il vento continua a tremare, dopo non molto , si rifugia in macchina.

Io e Alice ci dirigiamo verso le dune per scattare alcune foto. Si sa, luce radente del tramonto è irresistibile per i fotografi.

Ritorniamo a Saintes Maries de-la-Mer per la notte.

27/04/07

Dopo aver fatto la spesa per il pranzo, presso il supermercato, ci dirigiamo verso le Domaine PAUL RIACARD de Méjanès che si affaccia sull'Etang de Vaccarès.

Si deve seguire la Strada D570 per Albaron (prima di Albaron bisogna deviare sulla destra direzione Salin de Giraud, strada D37)

Qui si trova l'Arene de Méjanès dove nei wk è possibile assistere alla Course Camarguaise (la tipica Corrida della Camargue) e si possono affittare Biciclette, cavalli e poney.

Bar, ristorante e **sosta camper consentita.**

Su consiglio di Alice facciamo il simpatico giro sul trenino della durata di 30 minuti che costeggia l'etang.

A piedi si può percorrere a piedi o in bici il Sentiero Naturalistico du Vaccarès.

Verso l'ora di pranzo ci spostiamo verso la Capelière, che ospita un'esposizione sulla flora e sulla fauna e sentieri d'avviamento alla lettura del paesaggio.

Dalla Capelière vogliamo tornare sul mare verso Beauduc, ma, perdendo le indicazioni finiamo sulla strada sterrata molto brutta che porta alla Digue à la Mer.

La strada si interrompe proprio di fronte al Phare de la Gacholle. Da qui in poi si può proseguire solo a piedi, cavallo o bicicletta.

Il vento è fortissimo e una coppia di ciclisti apparsa dal nulla ci chiede informazioni per ritornare al campeggio di Saintes Maries de-la-Mer. Non li invidio, 25 km. di sterrato controvento Torniamo indietro.

La strada è piena di buche, un'esile striscia di terra sospesa tra le acque.

Le erbe palustri ondeggiavano piegandosi alla furia del vento e una strana schiuma biancastra si stacca dalla superficie degli stagni salmastri rotolando sullo sterrato.

Gruppi di fenicotteri rosa solcano il cielo azzurrissimo.

Verso il tramonto, finalmente raggiungiamo la spiaggia di Beauduc dove troviamo diversi Camper parcheggiati.

Il posto è davvero selvaggio, purtroppo decine di baracche in legno cadenti rovinano un po' il paesaggio.

Il Mistral soffia fortissimo e la sabbia mossa dal vento dipinge arabeschi sulla battigia. Vista l'ora (manca poco al tramonto) decidiamo di ritornare verso Le Saintes Maries de la Mere. Sulla strada del ritorno ammiriamo un bellissimo tramonto sull' Etang de Vaccarès. Il mattino seguente decidiamo di visitare il Parco Ornitologico di Pont du Gau che dista a pochi Km. da Saintes Maries de-la-Mer. Questo Parco permette di ammirare nel loro ambiente naturale la maggior parte degli uccelli che vivono in Camargue. Alice è contentissima, finalmente potrà vedere da molto vicino i fenicotteri e visto che ormai è "grande" di fotografarli con una vera macchina fotografica. Entriamo e dopo breve percorso tra le voliere, i sentieri si diramano intorno ai numerosi stagni (12 ettari di palude) dove centinaia di fenicotteri e tantissimi altri uccelli acquatici vivono in completa libertà. Il fenicottero rosa, qui chiamato flamants è l'orgoglio e il distintivo della Camargue. Qui si riproduce regolarmente arrivando a marzo dai Paesi del bacino mediterraneo o dall'Africa per poi ripartire in agosto/settembre. La Camargue in estate ospita circa 15-20.000 copie. A pomeriggio inoltrato, la nostra intenzione era quella di effettuare il giro in battello sul Piccolo Rodano ma, arrivati al porto di Saintes Maries de-la-Mer una musica assordante e un'intensa attività intorno all'arena ci fa capire che sta per iniziare la Course Camarguaise, la tipica corrida incruenta della Camargue dove i tori, sono i veri protagonisti. I toreri, qui chiamati Razetteurs con non poca abilità e "armati" di un piccolo pettine ricurvo (le Crochet) devono cercare di prelevare dalla testa del toro dei piccoli fiocchi colorati (la cocarde e le gland) che a seconda del posizionamento, sono di colore diverso (rossa o bianche). Alla corsa prendono parte diversi Razetteurs contemporaneamente. La tecnica consiste nell'andare incontro al toro, avvicinarsi il più possibile alla testa, accarezzarla con il pettine per agganciare i fiocchi colorati e fuggire il più velocemente possibile per non essere travolti o incornati dall'animale. Nell'arena si avvicendano diversi tori tutti annunciati con il loro nome di "battaglia" e lo spettacolo è davvero entusiasmante. Alice si diverte tantissimo e, nonostante la sua tenera età, esprime le sue preferenze sui giovani toreri. Finito lo spettacolo, pensiamo di cenare sulla spiaggia della Digue à la mer, percorrendo la strada sterrata che parte da Saintes Maries de-la-Mer e che la costeggia fino all'ultimo parcheggio. Da qui in poi si può proseguire solo a piedi o in bicicletta. Nell'arrivarci costeggiamo un centinaio di camper che stazionano uno dietro l'altro con tavolate e grigliate improvvisate. Raggiungiamo la spiaggia a piedi, ci allontaniamo di qualche decina di metri e ci ritroviamo soli. Noi e il mare. Il Mistral come tutte le sere, diminuisce d'intensità. Daniela e Alice si divertono a raccogliere conchiglie e a correre a piedi nudi. Il mare è calmo e solo alcuni gabbiani rompono il silenzio. Piano piano il sole raggiunge l'orizzonte, le nuvole s'infiammano di rosso e arancione, sembra quasi che in cielo ci siano due soli. Tutto dura pochi minuti. Cala la notte, rientriamo. Domani si torna a casa.

In questo viaggio, abbiamo cercato di evitare i luoghi più battuti e turistici della Camargue, tentando di coinvolgere il più possibile la nostra giovane viaggiatrice facendole apprezzare le bellezze che la natura può offrire, se attentamente osservata.

Il periodo migliore

Il clima è umido e freddo d'inverno, e molto caldo d'estate, con tempeste di vento (Mistral) fino a primavera inoltrata.

Per ammirare i fenicotteri, il periodo migliore è verso la fine di aprile, un po' a rischio meteorologico, ma permette di sfuggire al tipico flagello estivo di queste zone, le zanzare.

Un consiglio per i fotografi.

Le ore migliori sono quelle dell'alba e del tramonto dove la luce radente dipinge il paesaggio.

Portate con voi un grandangolo per i paesaggi e almeno un medio tele (circa 200 mm.) per fotografare l'abbondante avifauna locale.

Nel Parco Ornitologico di Pont du Gau è facile avvicinarsi ai fenicotteri e agli altri uccelli acquatici che ormai non fanno più caso all'uomo.

Curiosità: gli uccelli si spaventano molto di più di una persona a piedi che di un'automobile o di un camper. Un mattino presto ho incontrato diversi birdwatcher che osservavano i fenicotteri con il cannocchiale fissato a finestrino dell'auto.

Dario Bonetto

www.historicando.net